

STUDIO DEI MATERIALI ARCHEBOTANICI PROVENIENTI DA VALENTANO (VT), ANALISI DI CONTESTI MEDIEVALI/RINASCIMENTALI E DELL'AMBIENTE CIRCOSTANTE

L. SADORI¹, F. CELAURO¹, M. GIARDINI¹, E. GOBBI¹, A. MASI¹, C. PEPE¹, P. PETITTI², F. ROSSI³, D. SABATO¹

¹Dipartimento di Biologia Ambientale, Università di Roma La Sapienza, Piazzale A. Moro 5, Roma.

laura.sadori@uniroma1.it; ²Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, Roma; ³Museo della Preistoria della Tuscia e della Rocca Farnese, Valentano (VT).

Una serie di scavi effettuati a Valentano (Viterbo) ha portato alla luce diverse tipologie di materiale archeobotanico proveniente da contesti tardo-medievali e rinascimentali.

Al di sotto del pavimento della chiesa di Santa Maria sono stati ritrovati legni e semi/frutti carbonizzati provenienti da una zona di produzione risalente a un periodo compreso fra la fine del XIII e l'inizio del XIV sec. d.C. I campioni di legno sono tutti carbonizzati ad eccezione di una tavola di castagno (*Castanea* cfr. *sativa*). Lo stato di conservazione e la sua collocazione topografica indurrebbero a ritenerla coeva a recenti interventi di ristrutturazione della chiesa (XVI o XIX sec.). Sono stati identificati legni di querce caducifoglie (*Quercus* sect. *robur* e *Q.* sect. *cerris*) in quantità preponderante, di *Acer* sp., *Castanea* cfr. *sativa*, *Ulmus* sp., *Betula* sp., *Carpinus betulus/orientalis*, *Juglans* cfr. *regia*, *Corylus* cfr. *avellana*, *Prunoideae* e *Fraxinus* sp. Molte di queste piante arboree sono tipiche del querceto misto e la loro presenza nel sito fa supporre un utilizzo delle materie prime più prossime e facilmente reperibili.

I semi e frutti sono stati ritrovati in un pozzetto-silos, erano collocati nella parte inferiore di una buca a forma di tronco di cono. La grande quantità di materiale ritrovato ha reso necessario sotto-campionare. L'analisi ha evidenziato la presenza di cariossidi di *Triticum monococcum*, *Secale cereale*, *Hordeum vulgare*, e semi di *Vicia* sp. In numero nettamente inferiore sono stati rinvenuti anche cariossidi di *T. aestivum* s.l., *T. dicoccon*, *Avena sativa*, vinaccioli di *Vitis vinifera*, *Atriplex* sp. e una siliqua di *Raphanus* cfr. *raphanistrum*. È stata anche identificata una discreta quantità di parti basali di rachide (forchette) che contengono le cariossidi delle Poaceae, nello specifico di *T. monococcum*, *T. dicoccon*, *Avena fatua*, *A. sativa*. Il contesto archeobotanico del pozzetto-silos mostra molte somiglianze con i tipi di coltura mista dei siti dell'Italia nord-occidentale e porta ad ipotizzare la tostatura del raccolto per favorire la conservazione delle derrate alimentari.

La seconda area di studio è uno dei pozzi della Rocca di Valentano che, una volta cessata la sua funzione primaria, è stato utilizzato come butto in epoca tardo-medievale/rinascimentale. Nel suo riempimento, interamente sottoposto a setacciatura, si riscontra un'elevata densità e varietà di materiali, come frammenti di ceramica, vetro, metallo, ossa, legno e carporesti. Il materiale di origine biologica si è interamente conservato per sommersione, ma talvolta era già carbonizzato e tal altra si è mineralizzato.

Tra i *taxa* più comuni individuati si identificano *Sambucus* cfr. *nigra*, *Rubus* sp., *Ficus carica* e *Vitis vinifera*. Tra i *taxa* più rari individuati si annoverano alcune Rosacee e rarissimi esemplari carbonizzati di Poacee come *Triticum aestivum* e *Secale cereale*. Per quanto riguarda i carboni è stata individuata una consistente presenza di *Quercus* gr. caducifoglie (non sempre la sezione è stata determinabile), di *Castanea* cfr. *sativa*, una presenza più rara di *Prunus* sp. e un legno di Rosaceae della sottofamiglia Maloideae. I *taxa* descritti sono stati rinvenuti in tutte le unità stratigrafiche, anche se in modo non omogeneo. Questa caratteristica suggerisce un uso continuativo del butto nel tempo, forse caratterizzato da una ricorrenza stagionale.

Le analisi polliniche condotte nei sedimenti del vicino Lago di Mezzano evidenziano la presenza di elementi del querceto misto frammisti a castagno e noce. Quest'ultime piante arboree coltivate sono accompagnate da numerosi *taxa* indicanti una presenza antropica molto marcata nel periodo registrato dai siti archeologici considerati.

INDICE